

LA FEDELITÀ ALLO SPIRITO DI DON BOSCO NEL MAGISTERO DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE DAGLI INIZI ALLE SOGLIE DEL CONCILIO

CETTINA CACCIATO¹

Come l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) ha interpretato e proposto una visione spirituale di don Bosco? Qual è stata la visione spirituale del fondatore recepita e comunicata attraverso il proprio magistero? Sono alcune domande che hanno dato avvio ad uno studio, sintetizzato nelle seguenti pagine, obiettivo del quale è di mettere in rilievo quegli aspetti dello spirito di don Bosco che le superiori generali dell'Istituto delle FMA hanno evidenziato nelle *Lettere circolari*². La riflessione che segue, perciò, non è un'analisi di tipo storico, né una sintesi teologica degli elementi emersi che potranno essere ulteriormente interpretati; essa semplicemente rileva alcuni riferimenti allo "spirito" di don Bosco così come è stato interpretato e richiamato nelle *Lettere circolari* delle varie Superiori che si sono succedute.

1. Modalità di riferimento alle fonti

Il tema si sarebbe potuto approfondire mediante fonti documentarie più significative³ o attraverso le fonti narrative⁴. In quanto non ancora esplorate da questo punto di vista, ho preso in esame quelle fonti conosciute come *Lettere circolari*, inviate dalla superiora generale a tutte le FMA, e comprese nel periodo che va dalla morte della confondatrice Maria Domenica Mazzarello⁵ (1881) fino alla sua canonizzazio-

¹ FMA, Docente di Metodologia Catechetica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma.

² Pur potendo documentare l'ipotesi con diverse fonti (*Atti dei Capitoli generali, Costituzioni*), mi attengo a quanto reperito nelle 422 *Lettere circolari (LC)* esaminate. Le *LC* sono conservate nell'Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nelle seguenti collocazioni: AGFMA 120 01-1 (*LC* di M. Daghero precedenti il 24 novembre 1914, che non sono numerate); AGFMA 120 01-2 (*LC* di M. Daghero a partire dal 24 novembre 1914 al 1923, numerate progressivamente); AGFMA 120 01-3 (*LC* di M. Vaschetti dal 1924 al 1933, numerate); AGFMA 120 01-4 (*LC* di M. Vaschetti dal 1934 al 1943, numerate); AGFMA 120 02-1 (*LC* di M. Lucotti dal 1943 al 1950, numerate); AGFMA 120 02-2 (*LC* di M. Lucotti dal 1951 al 1957). Le *LC* non numerate sono qui indicate con la sigla: s.n.

³ Le *Costituzioni*, le *Deliberazioni dei Capitoli generali*, *Regolamenti*, *Manuali di preghiera*.

⁴ Il riferimento è alla *Cronistoria dell'Istituto*, a *Relazioni* e testimonianze varie.

⁵ Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) è riconosciuta "prima Figlia di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco", in *LC* n. 83 (24 aprile 1923).

ne (1951). Di esse registro⁶ solamente quanto appare un riferimento esplicito a don Bosco, al suo spirito, anche perché quello implicito è pervasivo ed esigerebbe incroci tra le varie fonti e una puntuale comparazione per discriminare ciò che realmente ha detto don Bosco da ciò che è a lui attribuito. Inoltre, non ho annotato la distinzione dei riferimenti a don Bosco fatti dalla superiora generale, da quelli fatti dalle consigliere generali, o dai vari rettor maggiori citati nelle *Lettere circolari*. Fonte è, dunque, la *Lettera circolare* nel suo insieme, che presenterò seguendo una linea storica scandita in base agli anni di governo delle superiora generali, rilevando, come già dichiarato, quei riferimenti allo “spirito di don Bosco” espliciti e più costanti.

Certamente gli eventi storici, riguardanti la Chiesa e la Congregazione, in vario modo hanno orientato ad una certa interpretazione di don Bosco e del suo spirito, come anche la cultura spirituale dei diversi periodi. Ma, riferire tutte le coordinate storiche e culturali del lungo periodo preso in considerazione non è possibile, per ciò è utile inserire questo studio nella cornice storica e pedagogica delineata dagli altri contributi presentati al Congresso Internazionale di Storia Salesiana (2014) e non solo⁷.

1.1. *L'orizzonte interpretativo delle fonti: la formazione*

È gradualmente che matura la consapevolezza della valenza educativa della Lettera circolare quale veicolo privilegiato di valori salesiani e spirituali, un prezioso supporto alla cogente preoccupazione di dare forma alla “figlia di D. Bosco e di Maria Ausiliatrice”⁸, al compito, cioè, di configurare la FMA al modello di religiosa quale voleva il fondatore⁹. Il valore di tale consapevolezza è genuinamente esplicitato dalla vicaria generale, Enrichetta Sorbone, in una Lettera circolare del 1919: “Io voglio essere sollecita nel compiere la volontà di Dio, non solo quella espressami dalle Costituzioni, dai doveri di ufficio, dal Regolamento e Orario della Casa; ma anche quella che diviene dalle raccomandazioni paterne e materne delle Circolari mensili e non mensili”¹⁰.

⁶ Nel riportare le citazioni virgolettate conservo lo stile linguistico originale.

⁷ Richiamo tra i tanti: Francis DESRAMAUT, *Don Bosco e la vita spirituale*. Leumann (TO), Elle Di Ci 1967; Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. Roma, LAS 2009³, 2 voll.

⁸ LC s.n. (marzo 1889); LC s.n. (6 gennaio 1904); anche cf LC s.n. (15 ottobre 1906); LC n. 4 (24 febbraio 1915); LC n. 6 (24 aprile 1915); LC n. 55 (24 novembre 1919); LC n. 83 (24 aprile 1923).

⁹ Cf LC s.n. (6 gennaio 1895); LC s.n. (9 gennaio 1902); LC s.n. (24 giugno 1911); LC n. 6 (24 aprile 1915); LC n. 63 (24 settembre 1920); LC n. 81 (24 febbraio 1923); LC n. 121 (24 gennaio 1929); LC n. 152 (24 ottobre 1932); LC n. 157 (24 marzo 1933); LC n. 164 (24 novembre 1933); LC n. 273 (24 gennaio 1944).

¹⁰ LC n. 56 (24 dicembre 1919).

1.2. Le Lettere circolari dal 1882 al 1914

La periodicità mensile, con la data del giorno 24, com'è tutt'ora, è da ricollegarsi ad una richiesta presentata nel Capitolo generale VII¹¹. Le *Lettere circolari* del primo trentennio dell'Istituto, infatti, non hanno una cadenza costante, né una numerazione e portano soltanto la data di emissione fino a quella del 24 novembre 1914, anno di preparazione al centenario della nascita di don Bosco¹². La Lettera Circolare veniva inviata in copia unica ad ogni comunità e non alle singole suore che avevano, però, la possibilità di "ripassarla per conto proprio" perché messa a disposizione dalla superiora locale che ne riprende e commenta il contenuto durante la conferenza settimanale alla comunità¹³.

2. L'intuizione della Confondatrice: "Don Bosco è un santo"

L'Istituto delle FMA ha continuamente fatto richiamo all'impegno di fedeltà allo spirito di don Bosco come garanzia di vitalità e continuità della sua missione¹⁴, e nei primi decenni del nascente Istituto tanti ricordi sono tramandati oralmente, soprattutto insegnamenti ed esempi, perché lo spirito del fondatore continui a vivere nell'Istituto e nell'immaginario delle educatrici¹⁵.

¹¹ Del Capitolo generale VII (1913) non ci sono Atti bensì un libretto di Deliberazioni a stampa. I primi Atti sono stati stampati dopo il Capitolo generale XI (1947). Esistono, però, tutti i verbali molto particolareggiati ed è in essi che si trova la decisione di inviare mensilmente una circolare delle superiori, cf *Capitolo Generale VII delle Figlie di Maria Ausiliatrice celebratosi nella Casa Madre di Nizza Monferrato. Anno 1913*, p. 71, in AGFMA 11.7.122. Nella seduta pomeridiana del 20 settembre, ore 15:00, è scritto: «Circolari delle Superiori». Si domandano da tutte Circolari Mensili delle nostre Superiori, come le hanno i Salesiani dei loro Superiori Maggiori. «Saranno una provvidenza, un legame che terrà unite al Centro» [presumibilmente sono parole di don P. Albera che presiedeva le sedute n.d.r.]. E si deliberano con vera soddisfazione". Il tema è indirettamente ripreso nella seduta del 21 settembre, ore 16.00, sui mezzi per conservare lo spirito di Don Bosco, cf *ibid.*, p. 79.

¹² La LC n. 1 (24 novembre 1914). È una delle tante, scritte nell'anno che commemora il centenario della nascita di don Bosco, in cui la superiora esorta le Figlie di Maria Ausiliatrice a dare consolazione al Santo Padre Benedetto XV seguendo fedelmente la via che ha tracciato il fondatore e commemorando, il più fervorosamente possibile, il giorno 24 di ogni mese in onore di Maria SS.ma Ausiliatrice. È in questa LC che la vicaria generale comincia a trascrivere il pensiero della superiora e delle altre consigliere generalizie, com'era consuetudine presso i salesiani di don Bosco.

¹³ Come si evince dalla LC s.n. (24 novembre 1920).

¹⁴ Cf Piera RUFFINATTO, *La fedeltà allo "spirito di don Bosco" chiave interpretativa della metodologia educativa delle FMA*, in Piera RUFFINATTO - Martha SÉIDE, *L'arte di educare nello stile del sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive*. Roma, LAS 2008, p. 19.

¹⁵ Cf *ibid.*, p. 26.

Il riferimento continuo alla spiritualità e al patrimonio educativo di don Bosco mi piace ipotizzarlo come un proseguimento di quell'intuizione che la giovane contadina Maria Domenica Mazzarello ebbe al vedere don Bosco per la prima volta: "Don Bosco è un santo e io lo sento"¹⁶. Eugenio Ceria direbbe che c'è stata un'interazione di "moventi intimi e abituali"¹⁷ tra don Bosco, che in Maria Domenica trova tratti essenziali della sua spiritualità; e Maria Domenica che con insolita audacia proclama apertamente la sua risonanza spirituale "Don Bosco è un santo": è il riconoscimento dell'autorevolezza spirituale di don Bosco che la giovane Main percepisce ancor prima che egli venga riconosciuto come santo fondatore.

3. I riferimenti a don Bosco nelle circolari di Madre Caterina Daghero¹⁸ (1882-1924)

La prima Lettera Circolare scritta a mano e firmata dalla superiora Caterina Daghero, è inviata alle Comunità dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice da Nizza Monferrato e porta la data del 22 gennaio 1882. Per vent'anni le *Lettere circolari* di C. Daghero sono una fraterna condivisione di semplici orientamenti spirituali che "sgorgano spontanei" dal suo cuore di madre "com'era solito fare don Bosco"¹⁹ a principio di ogni nuovo anno.

3.1. I primi riferimenti

Ancora vivente e fino alla proclamazione della venerabilità, i riferimenti a don Bosco presenti nelle Lettere Circolari riguardano appellativi a lui attribuiti, quali "amato e santo fondatore"²⁰. C. Daghero conosce personalmente don Bosco, è teneramente affezionata al "venerato caro nostro Padre"²¹, di cui riconosce e sottolinea

¹⁶ Ferdinando MACCONO, *Santa Maria Domenica Mazzarello confondatrice e prima superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Vol. I, Torino, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1960, p. 149. L'episodio è richiamato anche nella LC 24 ottobre 1944 che rimanda alla lettura di MB VII 760.

¹⁷ Eugenio CERIA, *Don Bosco con Dio*. Leumann (TO), Elledici 2003, p. 8.

¹⁸ Notizie biografiche sono redatte da una suora Figlia di Maria Ausiliatrice che l'aveva conosciuta a Nizza Monferrato: Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero, prima successora della Beata Maria Mazzarello nel governo generale dell'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice"*. Torino, SEI 1940.

¹⁹ LC s.n. (22 gennaio 1882).

²⁰ Solamente in concomitanza con i processi di beatificazione e canonizzazione viene ufficialmente conferito a don Bosco il titolo di Fondatore dell'Istituto delle FMA. Fino ad allora sono le varie testimonianze viventi che "concorrono ad affermare la reale paternità storica e spirituale di don Bosco nei riguardi dell'Istituto", in P. RUFFINATTO, *La fedeltà allo "spirito di don Bosco"*, p. 22.

²¹ LC s.n. (6 gennaio 1887); LC s.n. (12 gennaio 1893); LC s.n. (11 aprile 1902).

l'infaticabile operosità²², virtù che deve caratterizzare anche le sue figlie. Dopo la morte, don Bosco è "l'indimenticabile Padre", "il compianto Fondatore e Padre"²³. Il titolo di "venerato Padre" è poi attribuito anche ai successori di don Bosco e, nella Circolare del 24 maggio 1892, comincia, nei loro confronti, l'uso dell'appellativo "Superiore maggiore". In una Lettera Circolare del 1894²⁴ compare per la prima volta l'espressione "spirito" di don Bosco.

3.2. L'osservanza della Regola: segno della fedeltà a don Bosco

La continua esortazione all'osservanza della Regola, che si riscontra nelle Lettere Circolari, si fonda sul dato storico che le prime Costituzioni delle FMA sono state redatte da don Bosco stesso e sono, nella coscienza collettiva delle suore, l'eredità spirituale del fondatore. Di fronte alle inevitabili difficoltà che comporta la fedeltà alla vita religiosa e il voto d'obbedienza, la superiora spesso sollecita le suore a fare memoria delle fatiche affrontate da don Bosco per la stesura e l'approvazione di "questa nostra S. Regola"²⁵.

L'osservanza "esatta" della Regola oltre ad essere una condizione a favore del cammino convergente dell'Istituto, consente di conservare "lo spirito del venerato Fondatore"²⁶ e di vivere da "vere Figlie di D. Bosco, vere Figlie di Maria Ausiliatrice!"²⁷. Ma l'osservanza è soprattutto garanzia di salvezza eterna per la FMA, come assicura don Bosco²⁸.

Dopo la revisione delle Costituzioni del 1905, dalla quale si hanno le nuove "Costituzioni dell'Istituto delle figlie di Maria ausiliatrice fondate da Don Bosco", modificate in alcuni articoli, l'esortazione all'osservanza della regola rinnovata, come impegno di fedeltà allo spirito di don Bosco, emerge in toni più apprensivi. "Esse vengono dalla Santa Sede", precisa C. Daghero, e don Bosco "teneva per comando fino ogni desiderio del Sommo Pontefice"²⁹. La sollecitudine delle superiora a far amare e osservare le Costituzioni è anche sorretta dalla convinzione del tempo che gli Ordini e le Congregazioni religiose "vivono e prosperano in quanto conservano inalterato lo spirito del fondatore"³⁰.

²² Don Bosco è "l'instancabile nostro Padre", in *LC* s.n. (6 gennaio 1885); *LC* n. 25 (24 gennaio 1917); *LC* n. 284 (24 gennaio 1945).

²³ *LC* s.n. (18 dicembre 1888).

²⁴ Cf *LC* s.n. (6 gennaio 1894).

²⁵ *LC* s.n. (31 dicembre 1896). Il tema dell'osservanza della Regola è riproposto nella *Strenna* del 1898, cf *LC* s.n. (30 dicembre 1898).

²⁶ *LC* n. 27 (1 marzo 1917).

²⁷ *LC* s.n. (31 dicembre 1896).

²⁸ Cf *LC* s.n. (18 dicembre 1888).

²⁹ *LC* s.n. (15 ottobre 1906).

³⁰ *LC* s.n. (24 maggio 1913).

3.3. *L'osservanza della Regola: segno di santità*

Le FMA hanno don Bosco come padre e M. Ausiliatrice come madre³¹. E ogni suora, scrive la superiora generale, deve fare tutto il possibile per conservarsi degna di tale appartenenza. È frequente, infatti, nelle *Lettere Circolari* anche la sollecitazione a dare “onore a D. Bosco ed alla Congregazione” con la santità di vita. Posta spesso a conclusione dello scritto, l'esortazione risuona quale auspicio che quanto proposto nella *Lettera circolare* sia accolto e vissuto ricordando gli esempi di vita del padre fondatore³². In cosa consiste la santità di vita della FMA? Nel vivere le “pratiche di pietà” e nello svolgere le “occupazioni assegnate”³³. In tale osservanza si è certe dell'aiuto del santo fondatore che “dal cielo protegge visibilmente” le sue figlie e le assiste con Maria SS. Ausiliatrice³⁴. Don Bosco dal cielo veglia continuamente, e sorride alle sue figlie quando le vede “degne di lui e della divisa che portano”³⁵. L'abito religioso³⁶ della FMA è, infatti, un richiamo continuo delle promesse fatte al Signore nel giorno della professione religiosa di osservare la Regola scritta da don Bosco.

3.4. *La carità: “binario salesiano verso il paradiso”*³⁷

La carità è tra le virtù richiamate più frequentemente nelle *Lettere circolari*³⁸, perché è “la pratica della carità e dello zelo infaticabile” fra le suore e fra le giovani che dimostra lo spirito del sempre amato Padre³⁹ il quale, trattando con ogni genere di persone, “sapeva essere sempre sì amabile e cortese che tutti riportavano le più gradite impressioni”⁴⁰. Dalle *Lettere circolari* sembra trasparire la consapevolezza che la carità è il cuore della spiritualità del fondatore, è ciò che distingue e rende “vera

³¹ La *LC* s.n. (29 gennaio 1914) e le successive, 17 febbraio 1914, 4 aprile 1914, 24 maggio 1914, n. 1 (24 novembre 1914), ricordano l'approssimarsi dei due centenari: la nascita di don Bosco e il conferimento a Maria SS. dell'appellativo mariano *Auxilium Christianorum*.

³² *LC* s.n. (6 gennaio 1891).

³³ *LC* s.n. (6 gennaio 1898).

³⁴ Cf *LC* s.n. (marzo 1889).

³⁵ *LC* s.n. (6 gennaio 1892).

³⁶ Cf *LC* s.n. (6 gennaio 1904). Il tema è anche ripreso nella *LC* n. 296 (24 febbraio 1946).

³⁷ L'espressione è tratta dalla *LC* del governo successivo, quello della Superiora Generale L. Vaschetti, ed è volutamente qui utilizzata come sottotitolo per segnalare un aspetto che ritorna con frequenza nelle *Lettere Circolari* dei diversi governi esaminati, cf *LC* n. 148 (24 maggio 1932); *LC* n. 150 (24 luglio 1932); *LC* n. 225 (24 luglio 1939).

³⁸ Anche come termine, la carità è nominata più volte nella stessa Circolare, cf *LC* n. 38 (24 maggio 1918); *LC* n. 41 (24 luglio 1918); *LC* n. 52 (24 luglio 1919); *LC* n. 57 (24 gennaio 1920); *LC* n. 59 (24 marzo 1920); *LC* n. 64 (24 ottobre 1920); *LC* n. 65 (24 gennaio 1921); *LC* n. 71 (24 luglio 1921); *LC* n. 72 (24 settembre 1921); *LC* n. 82 (24 marzo 1923).

³⁹ Cf *LC* s.n. (17 febbraio 1914); *LC* n. 2 (24 dicembre 1914); *LC* n. 38 (24 maggio 1918).

⁴⁰ *LC* s.n. (6 gennaio 1904).

figlia di Don Bosco”⁴¹. Carità è, infatti, l’aver buone maniere con tutti, per questo la “carità dolce e paziente”, lo “zelo infaticabile” sono segni distintivi della Famiglia religiosa a cui si appartiene, sono espressione di quel “carattere che il venerabile fondatore ha voluto imprimere in tutto quello che è suo e di Maria Ausiliatrice”⁴². Don Bosco “ha sempre raccomandato con l’esempio e con le parole”⁴³ la carità da vivere tra le sorelle e con la gioventù⁴⁴. Si tratta di quella carità che il fondatore impara da Gesù buon pastore, che ha le sue radici nella sacra scrittura⁴⁵ e perciò rende fecondo l’apostolato: “soltanto con mezzi soprannaturali si riesce a rendere la propria missione eminentemente educativa”⁴⁶.

3.5. La carità: cuore del “metodo salesiano”

Esercitandosi a vivere la carità nei pensieri e nelle parole, le FMA mostreranno, in particolare alle giovani, il “timbro paterno”⁴⁷ che è in loro, e faranno sì che di loro si possa dire, come già dei discepoli di Gesù, “vedi come si amano!”⁴⁸. Insieme a “pazienza, zelo e spirito di sacrificio, diligente vigilanza e fermezza”⁴⁹, la carità è la condizione fondamentale per riuscire nella pratica del sistema preventivo che richiede un vero lavoro su se stessi. Nelle *Lettere circolari* si ritrova con frequenza l’esortazione allo studio personale del “metodo preventivo”, in particolare durante la sosta estiva dall’attività scolastica e oratoriana⁵⁰, perché è dovere di ogni FMA applicare il

⁴¹ *Ibid.*

⁴² LC s.n. (17 febbraio 1914).

⁴³ LC s.n. (6 gennaio 1891).

⁴⁴ Cf LC s.n. (6 gennaio 1894).

⁴⁵ “La carità è tutta appoggiata sopra le parole di san Paolo”, in LC s.n. (24 maggio 1918). In essa si fa esplicito riferimento al “Metodo preventivo” del ven. le don Bosco e a quanto di lui e del suo metodo di educazione è scritto nel libro del Marchese Crispolti, “Don Bosco”. La LC riporta un paragrafo del cap. XI del libro dell’illustre oratore: “E non è la pietà fiacca che tutto lascia fare, pur di non provare il fastidio e il dolore del non punire; ma è la carità forte che si arma di tutte le armi morali per influire a bene sulle anime giovanili, e intanto acquista il diritto di risparmiarsi la penosa odiosità dei castighi, in quanto l’animo degli educatori abbia già penato per diventare vigile, zelante, paziente, santamente dominatore”, in *ibid.*

⁴⁶ LC n. 82 (24 marzo 1923).

⁴⁷ LC s.n. (17 febbraio 1914); cf LC n. 2 (24 dicembre 1914).

⁴⁸ LC s.n. (6 maggio 1913).

⁴⁹ LC n. 38 (24 maggio 1918).

⁵⁰ Cf LC s.n. (6 gennaio 1908); LC s.n. (17 febbraio 1914); LC n. 1 (24 novembre 1914); LC n. 2 (24 dicembre 1914); LC n. 9 (24 luglio 1915); LC n. 16 (24 marzo 1916); LC n. 22 (24 ottobre 1916); LC n. 28 (24 aprile 1917); LC n. 38 (24 maggio 1918); LC n. 40 (24 giugno 1918); LC n. 41 (24 luglio 1918); LC n. 43 (24 ottobre 1918); LC n. 50 (24 maggio 1919); LC n. 51 (24 giugno 1919); LC n. 52 (24 luglio 1919); LC n. 53 (24 settembre 1919); LC n. 65 (24 gennaio 1921); LC n. 71 (24 luglio 1921); LC s.n. (24 settembre 1922); LC n. 77 (24 ottobre

“metodo salesiano” secondo gli insegnamenti di don Bosco⁵¹.

La carità sta anche a fondamento del vero spirito di famiglia⁵², e dello spirito salesiano⁵³. Insieme all'allegria e alla santa letizia⁵⁴, la carità è la condizione imprescindibile perché la missione educativa e vocazionale⁵⁵ abbia fecondità. Che la carità delle FMA sia stata vissuta all'insegna di un sano realismo storico lo documenta la storia⁵⁶ che ha registrato la presenza delle suore in situazioni e contesti di emergenza non esclusivamente abitati dalle giovani: un *servitium caritatis* rivolto a tutti, attento a tanti... ai figli dei “richiamati sotto le armi”⁵⁷, e ai militari feriti.

I riferimenti allo spirito di don Bosco ricorrenti nelle *Lettere circolari* dei 43 anni di governo di C. Daghero, risultano sintetizzati nella prima Lettera Circolare di chi le succede, la superiora Luisa Vaschetti che così scrive: “[don Bosco] soleva insistere sull'osservanza esatta delle nostre Costituzioni, sulla pratica della mutua carità, sulla semplicità e sullo spirito di famiglia...; inculcava soventissimo di coltivare in noi e attorno a noi lo spirito del venerabile Padre e Fondatore, ritraendone specialmente la dolcezza, la serenità, l'affabilità delle maniere”⁵⁸.

4. I riferimenti a don Bosco nelle circolari di Madre Luisa Vaschetti⁵⁹ (1924-1943)

Sono vari gli eventi giubilari che cadono lungo gli anni di governo di Luisa Vaschetti ricordati nelle sue *Lettere circolari*⁶⁰. Anche se molti riferimenti a don Bosco

1922); *LC* n. 81 (24 febbraio 1923); *LC* n. 82 (24 marzo 1923); *LC* n. 86 (24 luglio 1923); *LC* n. 90 (24 febbraio 1924).

⁵¹ Cf *LC* n. 38 (24 maggio 1918).

⁵² Cf *LC* n. 20 (24 luglio 1916); *LC* n. 25 (24 gennaio 1917); *LC* n. 22 (24 ottobre 1916); *LC* n. 30 (24 giugno 1917).

⁵³ Cf *LC* s.n. (9 gennaio 1902); *LC* n. 71 (24 luglio 1921).

⁵⁴ Cf *ibid.*; cf anche *LC* n. 59 (24 marzo 1920); *LC* n. 67 (24 marzo 1921); *LC* n. 129 (24 giugno 1930).

⁵⁵ Cf *LC* n. 57 (24 gennaio 1920); *LC* n. 79 (24 dicembre 1922); *LC* n. 81 (24 febbraio 1923). È un tema ricorrente anche nelle Circolari delle successive superiora, cf *LC* n. 283 (24 dicembre 1944); *LC* n. 303 (24 ottobre 1946).

⁵⁶ Cf Grazia LOPARCO - Maria Teresa SPIGA (edd.), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*. Roma, LAS 2011.

⁵⁷ *LC* n. 20 (24 luglio 1916); cf *LC* n. 47 (24 febbraio 1919).

⁵⁸ *LC* s.n. (24 settembre 1924).

⁵⁹ Luisa Vaschetti è stata missionaria in Argentina, dove fece la sua prima professione religiosa. Dal 1903 al 1924 è stata segretaria particolare della Superiora generale Caterina Daghero. Altre notizie biografiche in: Lina DALCERRI, *Madre Luisa Vaschetti, terza superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Torino, Scuola tip. privata F.M.A. 1954.

⁶⁰ Le Lettere Circolari dei primi mesi del governo di L. Vaschetti contengono frequenti incoraggiamenti a ben preparare tre grandi giubilei, di cui due di famiglia salesiana, che si celebreranno l'anno successivo: l'anno Santo del 1925, del primo sogno di don Bosco e della consacrazione dell'Istituto al Sacro Cuore di Gesù, cf *LC* s.n. (24 novembre 1924), *LC* n. 92 (24 dicembre 1924).

sono in continuità con quelli presenti nelle *Lettere circolari* del precedente governo, appare più intenzionale ed esplicita l'attenzione al sistema educativo di don Bosco⁶¹, alle missioni⁶², alla catechesi. La beatificazione del fondatore è l'evento che interpella all'imitazione delle sue virtù ma anche illumina di luce nuova la santità di vita di Maria Domenica Mazzarello⁶³ chiamata da don Bosco a lavorare in conformità al suo spirito⁶⁴.

La prima *Lettera circolare* di L. Vaschetti narra la sua risonanza spirituale al nuovo e gravoso incarico ricevuto, di come si sia identificata con don Bosco camminando "sotto il pergolato di rose a guisa del Ven. Padre, benché non certo colle stesse disposizioni di Lui in merito alle spine"⁶⁵.

⁶¹ Cf LC n. 104 (24 settembre 1926). La Strenna del 1929 di don Filippo Rinaldi, Rettor maggiore dal 1922 al 1931, commenta il tema della vocazione educativa di don Bosco come forma della sua santità. Don F. Rinaldi ha una notevole incidenza nella maturazione della riflessione sulla spiritualità educativa delle FMA. Tra le sue affermazioni leggiamo: "La perfezione religiosa nell'Istituto delle FMA dipende tutta dallo spirito educativo che lo anima", in LC n. 104 (24 settembre 1926) dove si rimanda a Filippo RINALDI, *Don Bosco modello di educatore e maestro di vita religiosa per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Strenna per il 1929* (la strenna è riportata in Stefano MAGGIO [ed.], *Lo spirito di don Bosco nel cuore del beato don Rinaldi. Conferenze e scritti*. Torino, SEI 1990, pp. 126-131).

⁶² Nel 1926 ricorre l'anno giubilare delle missioni salesiane, ma è anche il giubileo d'oro delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA, ovvero "delle prime regole scritte consegnate da don Bosco a M. Mazzarello", in LC s.n. (24 giugno 1925); cf anche LC n. 96 (24 settembre 1925); "Lo spirito della regola ossia delle nostre Costituzioni, si trova nella vita del venerabile fondatore... ed è quella di Madre Mazzarello perché ha copiato Don Bosco alla lettera", in LC s.n. (24 novembre 1925).

⁶³ Cf LC n. 92 (24 dicembre 1924), nella quale s'informano le suore che la beatificazione di Madre Mazzarello "ha bisogno di una spinta per concorrere al trionfo del venerabile fondatore"; la LC s.n. (24 novembre 1925) evidenzia che Maria Domenica Mazzarello, di fronte a qualche opposizione su quanto era già stabilito, rispondeva semplicemente: "così vuole Don Bosco e così dobbiamo fare". Questo rilievo della fedeltà di Maria Domenica allo spirito di don Bosco è presente anche nelle Lettere Circolari della superiora Caterina Daghero, cf LC s.n. (15 novembre 1909): il cui "spirito religioso era pienamente informato allo spirito del venerabile fondatore"; nella LC s.n. (24 giugno 1911): "che fece ogni sacrificio per praticare il suo spirito ed imitarne la virtù"; LC n. 18 (24 maggio 1916): "che ben comprese lo spirito del venerabile fondatore"; LC 24 luglio 1921: "tanto capace di imitare il venerabile Don Bosco da meritare d'essere chiamata ad insegnarci a praticare per le fanciulle quello che egli fece per i giovanetti". In merito si veda lo studio critico di Anita DELEIDI, *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello: rapporto storico-spirituale*, in Mario MIDALI (ed.), *Don Bosco nella storia. Atti del 1° Congresso Internazionale di studi su Don Bosco*. Università Pontificia Salesiana - Roma, 16-20 gennaio 1989, Roma, LAS 1990, pp. 205-216.

⁶⁴ Cf LC s.n. (24 giugno 1925); LC n. 139 (24 luglio 1931); la LC n. 157 (24 marzo 1933) declina i punti per una verifica sullo spirito religioso salesiano.

⁶⁵ LC s.n. (24 settembre 1924). Anche il Magistero della superiora L. Vaschetti è segnato da instancabili raccomandazioni alla fedeltà a don Bosco, a quanto si rifà al suo spirito e alla sua

4.1. “*Santificarci per santificare*”⁶⁶

Nell'imminenza dell'apertura dell'anno santo del 1925 la superiora ricorda l'importanza “che il Ven. Fondatore e Padre dava agli Anni Santi” e presenta, commentandolo, l'invito rivolto da Papa Pio XI a tutti i cristiani: “*santificarci per santificare* il piccolo mondo che ci circonda”⁶⁷. La santità di vita è il risultato del dovere ben fatto nella consapevolezza di compiere la volontà di Dio⁶⁸, argomento ripreso nell'approssimarsi della beatificazione di don Bosco.

4.2. “*Fare don Bosco*”

La *Lettera circolare* del 24 giugno 1929⁶⁹ è tutta una lode di ringraziamento a Dio perché “il Fondatore e Padre è salito al soglio dei beati”; ed è con incontenibile gioia che la superiora esorta a “fare D. Bosco”, incitamento frequente in occasione della beatificazione. Ma, per “fare D. Bosco”, per diventare sante come lui, “bisogna restare molto vicine a nostro Signore” nelle occupazioni e preoccupazioni della giornata⁷⁰, esige forza ed equilibrio interiore, capacità di vivere la contemplazione nell'azione, per fare del lavoro e degli incontri quotidiani il luogo della comunione con Dio⁷¹; esige allenamento per conservare l'uguaglianza d'umore e il “brio dell'anima, anche nelle attempatelle”⁷², e impegna a portare il piatto della buona cera a tavola. È la mistica del quotidiano a portata di tutti, anche delle ragazze, fatta di atteggiamenti e gesti che vivificano e fecondano le case rendendole attraenti alle giovani⁷³.

missione, cf Gerolamo LUZI, *Parla la Madre. Pensieri raccolti dalle Circolari di M. Luisa Vascetti*. Torino, Scuola Tipografica Privata Istituto F.M.A. 1944.

⁶⁶ È l'invito rivolto a tutta la cristianità da Papa Pio XI per l'anno santo 1925.

⁶⁷ *LC* s.n. (24 novembre 1924).

⁶⁸ Cf *LC* n. 120 (24 ottobre 1928).

⁶⁹ Cf anche *LC* s.n. (24 maggio 1929).

⁷⁰ Cf *LC* n. 122 (24 ottobre 1929). La Circolare riporta alcuni versi in rima scritti da don G. Francesia su “Fare don Bosco”.

⁷¹ Cf *LC* n. 127 (24 aprile 1930). La *LC* n. 133 (24 gennaio 1931) conclude richiamando una raccomandazione di don F. Rinaldi fatta alle direttrici radunate negli Esercizi spirituali: “Leggere e far leggere *L'anima dell'apostolato* del Chautard [...] perché questo libro fa chiaramente comprendere la pratica dell'unione con Dio, nella maniera stessa esercitata dal Beato Don Bosco”, che supera il dualismo tra attività interiore ed esteriore.

⁷² *LC* n. 153 (24 novembre 1932).

⁷³ Cf *LC* n. 106 (24 dicembre 1926).

4.3. La fedeltà allo “spirito educativo” di don Bosco, garanzia di santità⁷⁴

Tratto caratterizzante la spiritualità della FMA è la spiritualità educativa⁷⁵ verso la cui piena assunzione da parte delle FMA molto ha contribuito il pensiero di don Filippo Rinaldi⁷⁶. Afferma L. Vaschetti: “Noi donne non raggiungeremmo la perfezione del nostro stato se non conseguissimo appieno lo spirito del nostro Istituto”, cioè, l’essere pienamente “educatrici delle fanciulle”⁷⁷. Lo spirito dell’Istituto è quello “di cui viveva e con il quale esercitava le virtù Don Bosco” e per comprenderlo bisogna penetrare la grandezza del suo cuore apostolico⁷⁸, cuore instancabile nell’opera di salvezza delle anime; *da mihi animas caetera tolle*, infatti, il motto che ricorre spesso nelle opere salesiane e che imprime ad esse lo stile caratteristico⁷⁹.

Nell’impegno costante di “santificazione della gioventù, per mezzo della sua cristiana educazione”⁸⁰, si realizza, dunque, la santificazione delle FMA secondo gli esempi di don Bosco e della serva di Dio Maria Domenica Mazzarello⁸¹. Meritare il “nobilissimo titolo di educatrici”⁸² significa, infatti, educare il cuore delle giovani ad aprirsi sempre più a Dio, ad accoglierlo nella propria vita come l’amico fedele e affidabile⁸³.

⁷⁴ LC n. 121 (24 gennaio 1929); cf anche LC n. 203 (24 maggio 1937).

⁷⁵ LC s.n. (24 giugno 1929).

⁷⁶ Nella LC n. 28 (24 aprile 1917) C. Daghero scriveva: “Ora si adopererà perché nelle circolari mensili vengano man mano riportati tali aurei insegnamenti; così nonostante le contrarietà dei tempi, riuscirà a conservare nelle nostre case la vera fisionomia salesiana”. La LC fa riferimento al ciclo di Conferenze sul metodo educativo di don Bosco tenute alle suore di Nizza Monferrato, dal 19 al 21 febbraio 1917, da don F. Rinaldi, allora Prefetto generale della Pia Società salesiana, cf *Conferenze di don Filippo Rinaldi, SDB, sulla pratica del sistema preventivo tenute alle Suore di Nizza Monferrato dal 19 al 21 febbraio 1917 su richiesta della Madre generale Madre Caterina Daghero*, in AGFMA 412.3-121 dattiloscritto. Successivamente, eletto Rettor maggiore (1921), don F. Rinaldi riprenderà più volte l’argomento, cf LC n. 105 (24 ottobre 1926).

⁷⁷ LC n. 121 (24 gennaio 1929).

⁷⁸ Cf LC s.n. (24 maggio 1929).

⁷⁹ Il rilievo è di papa Pio XI ed è citato nella LC 24 maggio 1929. La Superiora ha a cuore la formazione salesiana delle suore la cui modalità avviene sia attraverso la lettura dei due volumi della vita di don Bosco scritti da Giovanni Battista Lemoyne, anche se il fondatore non è ancora nel catalogo dei santi cf LC n. 104 (24 settembre 1926); LC n. 93 (24 febbraio 1925), sia con la conoscenza del suo metodo preventivo; cf LC s.n. (26 febbraio 1926).

⁸⁰ LC n. 96 (24 settembre 1925).

⁸¹ Cf *ibid.*; LC n. 120 (24 ottobre 1928).

⁸² LC s.n. (24 luglio 1927).

⁸³ Cf LC n. 120 (24 ottobre 1928).

4.4. *L'impegno per le missioni e la catechesi*⁸⁴

L'attenzione alle missioni, "eredità assegnateci dal nostro padre Don Bosco"⁸⁵, ritorna più viva nel governo di L. Vaschetti, per esperienza personale⁸⁶ e per la stessa sollecitudine della Santa Sede⁸⁷. Più volte nelle sue *Lettere circolari* L. Vaschetti perora la causa delle missioni e manifesta il desiderio che le missionarie siano ben istruite nella dottrina cristiana e in grado di "industriarsi" per attirare le ragazze "ad ascoltare volentieri la spiegazione del catechismo"⁸⁸, e fare come don Bosco che "con un'abilità tutta sua propria e sempre a base di sacrificio"⁸⁹ rese attraente la catechesi anche con il gioco e il divertimento. Nell'anno giubilare del "primo sogno di don Bosco"⁹⁰ fatto a nove anni, è frequente nelle *Lettere circolari* l'incoraggiamento ad intensificare lo studio del catechismo⁹¹, "mezzo di conquista e di salvezza delle anime"⁹², come insegna il

⁸⁴ Il tema è una costante anche nelle Circolari di C. Daghero ed è argomentato sin dal 1903. Nelle *Lettere circolari* si riscontra anche l'espressione di Madre Mazzarello che esorta a fare catechesi, cf *LC* n. 66 (24 febbraio 1921); *LC* n. 81 (24 febbraio 1923). Ho preferito esplicitare il tema nelle *Lettere circolari* della superiora L. Vaschetti a motivo della commemorazione degli ottant'anni del "primo sogno" di don Bosco e della crociata catechistica promossa da don F. Rinaldi alla quale ella aderì. L'attenzione alla catechesi è presente anche nelle *Lettere circolari* del governo successivo, quello di Ermelinda Lucotti, cf *LC* n. 286 (24 gennaio 1945); *LC* n. 286 (24 marzo 1945); *LC* n. 350 (24 marzo 1951).

⁸⁵ Cf *LC* s.n. (24 maggio 1913).

⁸⁶ Ancora novizia, fu membro del gruppo di missionarie in partenza per l'Argentina nel 1883, cf *LC* n. 30 (24 giugno 1917). Prima della partenza ricevette da don Bosco la corona per la preghiera del rosario e l'esortazione ad avere come compagno fedele il crocifisso. Rimase in missione per 20 anni, fino al 1903 quando fu chiamata ad essere segretaria privata della superiora generale. L'ideale missionario è ricordato anche in *LC* n. 233 (24 aprile 1940); *LC* n. 110 (24 maggio 1925).

⁸⁷ Pio XI desiderò che in Vaticano fosse allestita una mostra missionaria preparata con il contributo delle varie Congregazioni religiose, cf *LC* n. 89 (24 gennaio 1924); *LC* s.n. (24 novembre 1924); *LC* n. 92 (24 dicembre 1924).

⁸⁸ *LC* s.n. (24 maggio 1924); cf anche *LC* n. 110 (24 maggio 1925); *LC* n. 105 (24 ottobre 1926); *LC* n. 115 (24 febbraio 1928); *LC* n. 122 (24 ottobre 1929); la *LC* n. 229 (24 dicembre 1939) presenta la Strenna per il 1940: "S. Giovanni Bosco c'invita a mantenere sempre e praticamente nel massimo onore, nelle nostre case e specialmente negli oratori festivi, l'insegnamento catechistico e la formazione religiosa".

⁸⁹ *LC* n. 229 (24 dicembre 1939).

⁹⁰ *LC* s.n. (24 novembre 1924); cf anche *LC* n. 92 (24 dicembre 1924); *LC* n. 93 (24 febbraio 1925).

⁹¹ Cf *LC* n. 229 (24 dicembre 1929); *LC* s.n. (26 febbraio 1930); *LC* n. 265 (24 marzo 1943); *LC* s.n. (24 luglio 1927); *LC* n. 156 (24 febbraio 1933); *LC* n. 220 (24 febbraio 1939); *LC* n. 221 (24 marzo 1939); *LC* n. 229 (24 dicembre 1939).

⁹² *LC* n. 93 (24 febbraio 1925). Fare catechismo, secondo la concezione dell'epoca, è opera di conversione e di salvezza cristiana, cf la prima enciclica di papa Pio XI, *Ubi arcano* del 23 dicembre 1922.

“misterioso personaggio del sogno”⁹³. Per questo la superiora non manca di invitare le suore a una seria verifica sulla catechesi “per vedere se si vive secondo lo spirito voluto da don Bosco e tracciato nel sogno”⁹⁴. Il principio e il fine dell’azione educativa di don Bosco, ricorda la superiora, è l’istruzione catechistica⁹⁵. L’opera del fondatore iniziò con una lezione di catechismo e da noi don Bosco vuole che l’insegnamento catechistico sia “un insegnamento formativo”⁹⁶.

Nell’approssimarsi della canonizzazione di don Bosco le *Lettere circolari* insistono sull’impegno di imitare il fondatore nel suo zelo per la salvezza delle anime⁹⁷, e alcune di esse esplicitano elementi caratterizzanti la vita religiosa salesiana⁹⁸.

5. I riferimenti a don Bosco nelle circolari di Madre Ermelinda Lucotti⁹⁹ (1943-1957)

Tra gli anniversari legati ad eventi di famiglia salesiana e ricordati nelle *Lettere circolari*¹⁰⁰ di 14 anni di governo, c’è il “centenario dello stabilirsi di Don Bosco nella terra benedetta di Valdocco”¹⁰¹. È nel contesto di questo evento, ritenuto fondante la realtà oratoriana, che evidenzio i riferimenti a don Bosco più frequenti nelle *Lettere circolari* di Ermelinda Lucotti, familiarmente chiamata madre Linda.

⁹³ LC n. 93 (24 febbraio 1925), che cita il sogno dei 9 anni di Giovanni Bosco: “Mettiti immediatamente a far loro un’istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù”.

⁹⁴ LC s.n. (24 novembre 1924).

⁹⁵ Cf LC n. 105 (24 ottobre 1926). Sull’importanza dell’istruzione catechistica cf anche: LC n. 97 (24 ottobre 1925); LC n. 105 (24 ottobre 1926); LC s.n. (24 luglio 1927); LC n. 113 (24 dicembre 1927); LC n. 115 (24 febbraio 1928); LC n. 120 (24 ottobre 1928); LC s.n. (26 febbraio 1930); LC n. 220 (24 febbraio 1932); LC n. 151 (24 settembre 1932); LC n. 156 (24 febbraio 1933); LC n. 219 (24 gennaio 1939); LC n. 220 (24 febbraio 1939); LC n. 221 (24 marzo 1939); LC n. 224 (24 giugno 1939); LC n. 229 (24 dicembre 1939); LC n. 231 (24 febbraio 1940); LC n. 234 (24 maggio 1940); LC n. 265 (24 marzo 1943); LC n. 282 (24 novembre 1944); LC n. 284 (24 gennaio 1945).

⁹⁶ LC n. 229 (24 dicembre 1939).

⁹⁷ Cf LC n. 164 (24 novembre 1933).

⁹⁸ Cf LC n. 157 (24 marzo 1933).

⁹⁹ Cenni biografici, in Luigi CÀSTANO, *Una Madre. M. Ermelinda Lucotti quarta Superiora Generale delle F.M.A.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1978; Maria COLLINO (ed.), *Parole come sorsi di vita. Circolari di Madre Ermelinda Lucotti 4ª Superiora generale FMA.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1999.

¹⁰⁰ Prendo in considerazione le *Lettere circolari* redatte fino al 24 giugno 1951, anno della canonizzazione di Maria Domenica Mazzarello, tralasciando quelle degli anni successivi, come dichiarato in apertura.

¹⁰¹ LC n. 296 (24 febbraio 1946).

6. Spiritualità oratoriana

Nella lettera circolare n. 296 del febbraio 1946 l'evento centenario è così commentato dalla superiora Linda Lucotti: "Che cosa portò Don Bosco a casa Pinardi il 12 aprile 1846...? Don Bosco portò il suo spirito: spirito multiforme e composto di preziosissimi elementi" tra i quali due virtù, la "luce di purezza e la eroica povertà", entrambi fonte di fecondità apostolica. La lettera circolare conclude con l'invito a vivere l'insegnamento pratico del santo: purezza, povertà fatta di spirito di mortificazione, di distacco e di temperanza, e ricorda che "La mortificazione... è l'abc della vita spirituale"¹⁰². Sempre in merito all'oratorio, in una successiva lettera circolare, L. Lucotti scrive: "Domandiamoci: le ragazze che frequentano il nostro oratorio trovano quello che i ragazzi di Don Bosco trovarono presso la tettoia Pinardi, cioè onesta e piacevole ricreazione... Una solida formazione religiosa e morale, e il calore di un cuore palpitante di carità?"¹⁰³.

L'oratorio, in particolare nel periodo del dopo-guerra, è raccomandato come opportunità per la ricostruzione del tessuto sociale e religioso. A riprova di ciò, e anche della forza che un ambiente educativo esercita sulla formazione dei giovani, in una lettera circolare viene trascritta la testimonianza di un ex-allievo dei primi anni dell'oratorio di don Bosco che lentamente, frequentando l'oratorio festivo, rinasceva alla vita dello spirito¹⁰⁴.

La lettera circolare del 24 ottobre 1944 commemora l'80° anniversario del primo incontro, avvenuto a Mornese, tra Maria Domenica Mazzarello e don Bosco¹⁰⁵. L'enfasi del ricordo di quell'incontro, e certamente la preparazione alla canonizzazione di Maria Domenica Mazzarello, sembrano consolidare nelle FMA un modo costante di

¹⁰² *Ibid.* Don Bosco presenta la mortificazione come una caratteristica della Congregazione, virtù necessaria per progredire nella vita spirituale e portare anime a Dio, per riconoscere e provare le vere vocazioni. Si vedano i riferimenti a don Bosco presenti, in ordine cronologico, in *LC* s.n. (marzo 1889); *LC* s.n. (6 gennaio 1891); *LC* n. 94 (24 aprile 1925); *LC* n. 136 (24 aprile 1931); *LC* n. 139 (24 luglio 1931); *LC* n. 157 (24 marzo 1933); *LC* n. 164 (24 novembre 1933); *LC* n. 165 (24 dicembre 1933); *LC* n. 296 (24 febbraio 1946).

¹⁰³ *LC* n. 298 (24 aprile 1946). A proposito della realtà oratoriana merita richiamare una *LC* di C. Daghero che presenta l'oratorio come uno stile relazionale ed educativo: "Cosa è Oratorio? Il segreto della fioritura consiste nelle buone maniere delle suore verso le giovanette; accoglierle e trattarle indistintamente con bontà, industriarsi di tenerle piacevolmente occupate, interessarsi del loro vero bene, consigliarle e aiutarle sempre e maternamente... Gioverà leggere il cap. 2° del manuale. Ricordiamo che il Ven.le Padre soleva ripetere: «per rigenerare una città o un paese non vi è di meglio che incominciare l'oratorio festivo» [...]», in *LC* n. 33 (24 ottobre 1917).

¹⁰⁴ Cf *LC* n. 316 (24 gennaio 1948). Si tratta di un racconto autobiografico di un giovane, cresciuto in una famiglia "dove si nutriva fredda indifferenza verso la religione" e che frequentando l'oratorio riscopre il valore della religione. La testimonianza è documentata in MB XI, 936 e termine con la firma D.B.

¹⁰⁵ La *LC* narra sinteticamente l'episodio e rimanda alla lettura di MB VII, 760.